

Van Basten soffre della sindrome del derby Il Marco in ribasso

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO ● Un momento per Marco van Basten. Prima la sentenza dell'Uefa che lo obbligherà a saltare quattro partite internazionali, poi il ko nel derby di Milano. Una beffa atroce: il Milan ha tenuto in agguato la partita e nel finale è stato castigato da un gol casuale, che chiama in causa Baresi ed il portiere Pazzagli, entrambi colpevoli di imperdonabili leggerezze. Ma questo è il calcio e anche Van Basten, in fondo, non ha tanta voglia di recriminare per quello che avrebbe potuto essere e che, anche per colpa sua, non è stato.
Infatti il bomber olandese non è riuscito ad essere mai all'altezza della sua fama, anche se a sua parziale discolorazione almeno due validissime ragioni: in quanto, a questo punto, forse neppure più i tuberi di cui sopra accetterebbero di trovare posto su un terreno come quello milanese; la seconda invece chiama in causa un po' tutto il Milan, che è apparso nella solita squadra ben «sta» in campo, molto corta e compatta, ma incapace di concretizzare la propria supremazia tattica.
Così Van Basten è rimasto quasi sempre ai margini. Ha avuto qualche delusione, ma in-

tili, perché dopo un dribbling ben riuscito trovava non il piede di un avversario, ma una ben più temibile zolla sollevata ed il pallone si rifiutava di proseguire. Per tentare qualcosa di buono, quindi, il Milan ha provato, come aveva chiesto Sacchi alla vigilia, a mettere palloni lunghi in area interista, con il risultato di non sfruttare in pieno il potenziale offensivo del proprio contravanti, che non è un gladiatore da fossa dei leoni, ad onta di un fisico imponente.
Alla fine Van Basten ha evitato la passerella di fronte alle telecamere, fuggendo in tutta fretta verso Liniate per spiccare il volo per Amsterdam dove lo attende la nazionale e magari anche quel gol che gli è sfuggito nel derby.
Era scontato, ovvio, ma non depresso. Ha ammesso: «Un episodio ci ha condannati e non poteva essere diversamente. Questa partita poteva decidersi soltanto in modo casuale e così è stato. Brava l'inter ad approfittarne, ma non escludo che il Milan possa essere accusato. Abbiamo fatto tutto il possibile, soprattutto nel primo tempo, per passare e senza dubbio siamo stati più danneggiati dell'inter dalle condizioni del campo, perché i nerazzurri per lunghi tratti hanno pensato soltanto a difendersi».
La classifica non condanna



affatto il Milan, ma Van Basten sembra poco ottimista: «La Sampdoria galoppa e Juventus dilaga. Adesso siamo obbligati a vincere sempre per non perdere di vista le nostre rivali». Dilettante se stesso e la squadra: «La abbiamo provata tutte per passare. Sapevamo bene quali sarebbero state le difficoltà ed in-

fatti non ci siamo sbagliati. Il Milan ha cercato di giocare nella maniera più adatta alle pratiche caratteristiche ed ha poco da rimproverarsi, tranne forse di non essere stato più determinato in attacco. Quindi è anche colpa mia».
Onestamente, è diventa difficile non perdonare un giocatore

che, comunque, finora ha segnato cinque gol in campionato e in campo offre sempre prestazioni che degnino. Il destino suo è però quello di venire giudicato prima di tutto in base ai gol che segna o a quelli che spreca. Ieri invece Van Basten è stato utilissimo anche come rifinitore, cercando così di sot-



Qui sopra, Van Basten sfugge alla guardia di Bianchi; A fianco, Berti realizza di testa il gol che vale un derby

trarsi alla zona «calda», quella presidiata da Ferri.
Del resto nella storia dei suoi derby soltanto una volta compare nel tabellino dei marcatori, ma bisogna anche ricordare che se è vero che la stracittadina milanese non gli si addice, è altrettanto vero che Van Basten i gol importanti li ha sempre se-

Berti è proprio convinto meglio far gol nel derby che vendere cacio cavallo



Acrobatico intervento di Berti, autore tra l'altro del gol che ha deciso la stracittadina neroghianna

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO ● «Ed ecco a voi... Giovanni Trapattoni: quel matto di Berti non finisce mai di stupire, sia in campo che fuori. Così ieri ha lasciato la sala stampa dopo avere raccontato il suo gol: avendo notato con la coda dell'occhio che stava arrivando il suo allenatore, ha preso il microfono e ha annunciato ad alta voce con la sua erre strascicante, da parmenso di Salsomaggiore qual è.
Tutti tipi strani quelli che nascono da quelle parti: Armando Onesti, ad esempio, l'ex «vico» di Borsellini, maniacco della preparazione atletica e serio a tempo perso; Armando Pincinelli, l'attuale «vico» di Sacchi, quello che dà spriti alle gambe dei rossoneri e poi lanti altri personaggi meno conosciuti ma ugualmente matto-cocchi come Berti.
Seguire un gol nel derby, l'unico gol, quello decisivo, significa diventare per una settimana una specie di «erre» per la platea nerazzurra ma anche per quella italiana: Berti ha battuto Pezzagli con un acrobatico colpo di testa ed ora tocca a lui questo ruolo particolare. Al terzo tentativo ha fatto centro: ha avuto pazienza, sembrava impossibile segnare contro la difesa più forte d'Europa (4 gol in 8 partite) invece c'è riuscito.
Specialista in gol di Coppa (ricorda la sua «doppietta» contro il Rapid Vienna e poi la prodezza contro l'Asion Villa) Nicola non aveva ancora segnato in campio-

no. Il suo centro vale doppio, anche perché è la prima volta che segna nel derby e i rossoneri non lo dimenticheranno facilmente.
C'era gente che piangeva dalla rabbia uscendo dallo stadio; anche il radiofonista «particolare» al quale i tifosi hanno dedicato un club, Carletto Pellegatti, aveva le lacrime agli occhi e gli era difficile fare domande a Trapattoni e alla sua truppa. Eppure Berti aveva fatto quasi una promessa nei giorni d'introduzione alla stracittadina: «Vedrete che stavolta, seppur io» aveva detto ma sembrava la sua solita sbruffonata. Nicola assomiglia un pochino a quel personaggio attualmente ripreso dai teatri di prosa, quel Miles Gloriosus famoso per le sue spacciate.
Lui è specialista in scherzi: è un ragazzo di provincia che, se non avesse studiato nel calcio, ora sarebbe con il padre, ogni mattina, a vendere formaggio e salame alla bucaia del mercato rionale. «Quando ci si alza alle 5 del mattino o si va a lavorare ieri o il calcio o con il fratello — racconta — a tempo fa —, vi assicuro che nasce una gran voglia di giocare a calcio e di metterci d'addosso tutto. Altro che un letto di salame o una scheggia di parmigiano: con il calcio ci si diverte e si guadagna bene. Così a mio padre ho comprato un negozio, non deve più alzarsi all'alba. Platotto, lasciatemi dire che quello di ieri è stato un gran bel derby ed è un peccato che il Milan abbia dovuto perdere, lo farei un plauso

a queste due squadre perché sono riuscite a giocare alla grande su un terreno infame. Vi assicuro che non era facile. Siamo riusciti a fare una partita all'estrema diversità: nel primo tempo per merito del Milan, nella ripresa dell'inter. Complimenti, ripeto, a entrambe: per me sono le due squadre più forti del mondo».
Anche di Sampdoria e Juventus? «Se ho detto che sono le due più forti del mondo, escludo automaticamente tutte le altre. Penso proprio che la lotta per lo scudetto sarà riservata a loro anche se per una Sampdoria e Juventus ci precedono in classifica». Così dicevano del Miles Gloriosus?
Intanto, con il gol di ieri, l'inter viene ad avere ben sette attaccanti diversi: a Klinsmann, Bianchi, Pizzi, Matthaus, Serena e Bergomi si è aggiunto anche Berti. È la difesa, sino a ieri un autentico cimitero, ora stenta a subire reti: una appena negli ultimi tre incontri, una prodezza di quel Melli parmigiano che si è ripetuto ieri a Pisa. Questo significa che la squadra di Trapattoni si è assediata ed è dolce musica per le orecchie dell'allenatore ritornato al suo calcio prudente, non proprio calcistico ma c'è mancato poco, almeno nel primo tempo, con la squadra nerazzurra che non è mai riuscita a chiamare in causa Pezzagli. Il calcio dei furbi, diranno alcuni, il calcio di chi vuole vincere un derby senza rischiare.
Giorgio Gandolfi

E' disposto a un divorzio consensuale Maradona se ne va?

Al termine del match stravinto dalla Samp, l'argentino ha dichiarato: «Il Napoli non va ricostruito sulle mie spalle». E poi: «Mancini e Viali possono vincere lo scudetto»

DAL NOSTRO INVIATO
NAPOLI ● Vujadin Boskov ci credeva. «A Napoli non perderemo e proveremo a vincere: questa è una Sampdoria matura per lo scudetto», disse l'altro giorno a Bogliasso il tecnico jugoslavo. E il campo gli ha dato ragione.
La Sampdoria ora è l'unica squadra imbattuta della serie A. Tatticamente disposta con intelligenza, ha subito il forcing ed il ritmo elevatissimo del Napoli e, in svantaggio di un gol segnato da Lucaccio al 41, sugli sviluppi di un corner di Maradona corrotto da Careca, ha sfruttato al massimo, con le «doppiette» di Viali e Mancini, tutti gli errori dei campioni d'Italia (Barcai, Corradini e Ferrara), rifilando un paker che, Juventus permettendo, potrebbe rappresentare lo scambio delle consegne fra i campioni d'Italia uscenti e una delle più accreditate pretendenti allo scudetto.
«Mai visto, in tutta la mia carriera, una squadra che domina e perde 4-1: sette punti di distacco dalla Sampdoria non sono vertici», diceva Albertino Bigon negli spogliatoi. Giusto, ma è un ritardo pensantissimo che il Napoli non ha solo nei confronti della capolina ma anche della Juventus (1-0) e dell'Inter (1-0) dovendo inseguire tre squadre di grosso calibro, i partenopei non sembrano in grado di riuscire a rimontare anche se il torneo è ancora lunginissimo.
C'è da dire che il Napoli, dopo appena 9, ha perso Francini che, dopo uno scontro con Lombardo, è finito in ospedale. L'ex granata, accompagnato dalla moglie e dal figlio in automobile al «Cardarelli», ha vissuto un'altra odyssey: l'apparecchio per la Tbc era un guasto ed è stato necessario trasferirlo in una clinica di Bagnoli per gli accertamenti del caso. Per fortuna si è trattato solo di una lieve commozione cerebrale e in serata ha potuto far ritorno a casa. Per precauzione resterà a riposo e salterà il ritorno di Coppa Italia in programma mercoledì prossimo a Firenze.
Al posto di Francini è entrato Venturini, altro ex torinese, e sul

suo piede sono capitate due pale-gol che il ragazzo non ha sfruttato al meglio, un po' per merito di Pagliuca, un po' per un indugio di troppo che ha consentito a Vierchowid di intercettare il suo tiro.
Diego Maradona non è bastato, così come non era bastato a Mosca, nello spezzone della ripresa, nei supplementari e ai rigori in Coppa dei Campioni, per riportare il Napoli in corsa. «Purtroppo siamo fuori dell'Europa e il 70 per cento dello scudetto se n'è andato: non resta che la speranza di fare un po' meglio in campionato e quindi la Coppa Italia».

sospira Dieguito.
Si è chiuso un grande ciclo targato Maradona? «No, la squadra può risorgere nella prossima stagione ma il Napoli non va ricostruito sulle spalle di Maradona», ribatte.
Lui sarebbe disponibile ad un divorzio consensuale. I tempi sono maturi ma l'ultima parola tocca alla società.
Sulla batosta di ieri, Maradona dice che la partita poteva finire 4-1 per il Napoli ma riconosce i meriti della Sampdoria: «È una grande squadra e se continua così può davvero vincere il titolo. Magnifico Mancini. Il pubblico napoletano l'ha applaudito. Lo merito».
Un grosso complimento per l'ex «bimbo d'oro» che s'è fatto uomo. Uomo-squadra, ieri si è sacrificato in copertura, manovrando palloni neri e facendosi trovare puntuale all'appuntamento con il gol: di testa, quello del 2-1, di destro al volo quello del 4-1. Gli altri li ha siglati Luca Viali che ieri ha dimostrato d'a-

ver superato i guai fisici non solo con due gol, autentici pezzi di bravura, ma anche con una prestazione umile, al servizio della squadra. Un Viali così è l'uomo in più della Sampdoria e può dare ancora molto alla stessa Nazionale.
Continua, però, il silenzio stampa del bicchiere che solo durante la partita parola tocca alla società.
Boskov, intanto, non trova argomenti per commentare la prestazione di Viali e Mancini ed elogia Pagliuca. Se i due attaccanti hanno fatto in pieno il loro dovere, come il resto della squadra (in particolare Lombardo, Mikhailichenko, Pari e Katanec a centrocampo e l'intero pacchetto difensivo) il portiere ha compiuto almeno tre parate altrettanto decisive su Ventura. De Napoli e Baroni. Una traversa di Alemo e un palo di Careca gli hanno dato una... mano.
Bruno Bernardi

SERIE B	
ANCONA MODENA	3 7 Toverleri (A) 1 15 Bonaldi (M) 23 e 37 Toverleri (A)
ASCOLI AVELLINO	2 53 Casagrande (AS) 0 70 Piericini (AS)
BARILETTA TARANTO	1 82 Brunetti (T), autogol 0 83 Pirelli (P)
BRESCIA TRIESTINA	1 9 Ganz (B) 0 8
LUCCHESE CREMONESE	1 9 Dezotti (C) 1 36 Simonetta (L)
PADOVA COSENZA	3 14 Galdieri (P) 0 47 Galdieri (P), su rigore 67 Putelli (P)
REGGIANA FOGGIA	1 24 Signori (F) 2 28 List (F) 45 Ravanello (F)
REGGINA VERONA	0 44 Magrin (V) 1 8
SALERNITANA MESSINA	0 0
UDINESE PESCARA	2 8 Marronaro (U) 1 19 Fiorenti (P) 53 Balbo (U)

L'Ascoli di Sonetti ha battuto (2 a 0) l'Avellino

CLASSIFICA: Messina punti 15; Foggia e Lucchese 14; Ancona e Verona 13; Ascoli, Salernitana, Taranto e Avellino 12; Reggiana 11; Reggina, Cremonese, Pescara, Barietta e Brescia 10; Padova 9; Triestina e Cosenza 8; Udinese e Modena 6.